

Torre Giulia Wind S.r.l.

Milano 26/05/2022 Prot 013_22WTGW

Spett.le Ministero della Transizione Ecologica
Direz. Gen. per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
cress@pec.minambiente.it
VA@pec.mite.gov.it

Oggetto: [ID_VIP: 4772] Procedura di VIA ai sensi del l'art. 23 del D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa ad un Impianto per la produzione di energia da fonte eolica costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,2 MW per una potenza complessiva pari a 54,60 MW, localizzato nel Comune di Cerignola (FG) in località "Torre Giulia" e con parte del le opere di connessione ricadenti nel Comune di Stornara (FG). Proponente *Torre Giulia Wind S.r.l.* – Trasmissione relazione tecnica di controdeduzioni alla nota Prot. n. 7054-P inviata in data 23/02/2022 dal Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Il sottoscritto Gianluca Veneroni in qualità di Amministratore e legale rappresentante della società **Torre Giulia Wind Srl** con sede legale in Via Durini 9, cap 20122 Milano prov. MI, P.IVA/C.F. 08282910721,

Premesso che:

- In data 20/06/2019, con Prot. 003_19tgv la società Torre Giulia Wind S.r.l. ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) oggi Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, come modificato con D.lgs. 104/2017, istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di un Impianto per la produzione di energia da fonte eolica costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,2 MW per una potenza complessiva pari a 54,60 MW, localizzato nel Comune di Cerignola (FG) in località "Torre Giulia" e con parte delle opere di connessione ricadenti nel Comune di Stornara (FG);
- In data 15/07/2019, con Prot. DVA-D2-II-3426_2019-0228, il MATTM comunicava l'avvio alla consultazione pubblica del progetto in epigrafe sul sito web del Portale ministeriale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, per una durata di 60 giorni;
- In data 17/07/2019 con PROT. n. 19796 il Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, oggi Ministero



Torre Giulia Wind S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

Sede Legale: Via Durini, 9 - 20122 Milano
info@grvalue.com - PEC: torregiuliawind@pec.it
C.F. e P.IVA 08282910721 - Capitale Sociale: € 10.000 i.v.

della Cultura (MIC) richiedeva il contributo istruttorio ai servizi II e III della DG ABAP e il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP di Barletta-Andria-Trani e Foggia inerentemente al progetto in epigrafe;

- In data 10/02/2020 con Prot. 0005080-P il Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, oggi Ministero della Cultura (MIC), richiedeva al MATTM oggi MiTE di trasmettere le integrazioni in merito al procedimento in epigrafe;
- In data 14/05/2021 con prot. MIC [MIC_DG-ABAP_SERV V|14/05/2021|0016503-P]], il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V, trasmetteva, alla Divisione V Sistemi di valutazione ambientale del MITE, e alla scrivente in conoscenza, la nota di “Richiesta di riscontro alla richiesta integrazioni di questa Direzione generale” con allegata:
 - nota MIBACT_DG-ABAP_SERV V | 10/02/2020 | 0005080-P, acquisita dal MATTM con protocollo di ingresso n. 0012837 del 24/02/2020, con la quale il Ministero per le attività culturali e per il turismo ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni.
- In data 31/05/2021 il MITE, con protocollo MATTM_Registro Ufficiale n.0058025, riscontra la nota del MIC del 14/05/2021, chiedendo alla scrivente di integrare la documentazione richiesta; considerato che le richieste di integrazioni sono pervenute alla scrivente, sino alla comunicazione del 31/05/2021, per sola conoscenza, al fine di collaborare, ed agevolare l'istruttoria dell'iter in corso, la scrivente aveva provveduto a predisporre la documentazione tecnica al fine di dare riscontro alle richieste di integrazioni formulate dall'allora MIBACT con nota 5080 del 10/02/2020.
- In data 04/06/2021 il MIC chiedeva alla Soprintendenza ABAP di Barletta-Andria-Trani e Foggia di esprimere il proprio parere di competenza;
- In data 01/07/2021 con Prot. 010_21tgw_WTGW la Scrivente trasmetteva il riscontro alla nota MIBACT_DG-ABAP_SERV V | 10/02/2020 | 0005080-P;
- In data 26/03/2021 con parere n.79, il Comitato Tecnico VIA ha espresso il proprio parere di competenza;
- In data 08/11/2021 con Prot 025_21tgw_WTGW la Scrivente trasmetteva al MiTE istanza di accesso formale agli atti amministrativi ai sensi degli art. 22, 24, 25 della L. 241/90 e art. 5 del d. lgs. 33/2013;

- In data in data 14/12/2021 con Prot. 139602 il MiTE trasmetteva l'accesso agli atti, comunicando il parere positivo di Compatibilità Ambientale della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 79 del 26 marzo 2021;
- In data 08/02/2022 con Prot. 004_22WTGW, la Scrivente chiedeva di prendere visione e di estrarre copia dell'eventuale nuovo parere espresso dalla Commissione tecnica VIA, nonché degli eventuali atti e/o provvedimenti assunti, successivamente alla data del 25/11/2021, in cui, con nota prot. n. 131415, il MITE ha trasmesso alla Commissione Tecnica VIA le osservazioni in data 28/10/2021 in riferimento al progetto in epigrafe;
- In data 23/02/2022 con Prot. n. 7054-P, il Ministero della Cultura trasmetteva il parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, pubblicato sul Portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del MiTE in data 25/02/2022;
- In data 24/03/2022 con Prot 010_22WTGW la Scrivente chiedeva al Ministero della Transizione Ecologica di prendere visione e di estrarre, ai sensi degli art. 22, 24, 25 della L. 241/90 ed art. 5 del d. lgs. 33/2013, copia dell'eventuale nuovo parere espresso dalla Commissione tecnica VIA, nonché degli eventuali atti e/o provvedimenti assunti, successivamente alla data del 25.11.2021, in riferimento al progetto in epigrafe;
- In data 30/03/2022 con Prot. n. 41166 il Ministero della Transizione Ecologica trasmetteva il parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 197 del 14/12/2021, nel quale viene confermato parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto in oggetto, con la riduzione dell'impianto a 9 aerogeneratori, ovvero con l'eliminazione di 4 aerogeneratori (WTG 4, 5, 6 e 7) sui 13 aerogeneratori asseriti nel primo parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 79 del 26 marzo 2021.

Tutto quanto premesso,

TRASMETTE

la relazione tecnica di controdeduzioni, al fine di far rilevare le proprie osservazioni ai motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, nell'ambito della Procedura in oggetto, formulati nella nota prot. 7054-P trasmessa in data 23/02/2022 con dal Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura.

SOLLECITA



Torre Giulia Wind S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

Sede Legale: Via Durini, 9 - 20122 Milano
info@grvalue.com - PEC: torregiuliawind@pec.it
C.F. e P.IVA 08282910721 - Capitale Sociale: € 10.000 i.v.

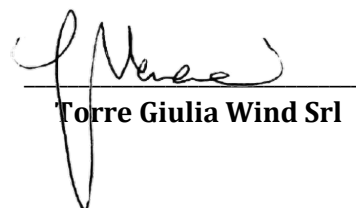
La chiusura del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, essendo decorsi i termini di legge entro cui lo stesso doveva essere espletato.

Allegato: Elaborato *Relazione Tecnica di Controdeduzione*

Nel richiedere l'espletamento della procedura, al fine di consentire il prosieguo dell'iter procedurale, certi della Vostra collaborazione e rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento nella persona dell'ing. Enza Covesson, enza.covesson@grvalue.com (331.1825198), l'occasione è gradita per porgere i nostri più cordiali saluti.

In osservanza del D.Lgs. 196/2003 si autorizza l'Amministrazione in indirizzo al trattamento dei dati personali nell'ambito del procedimento in oggetto.

Il Legale Rappresentante
Gianluca Veneroni



Torre Giulia Wind Srl

TORRE GIULIA WIND S.r.l.

Via Durini 9 – 20122 Milano

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEL COMUNE DI CERIGNOLA (FG) IN LOCALITA' "TORRE GIULIA"



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo Pomponio

Collaborazioni

ing. Milena Miglionico
ing. Antonio Crisafulli
ing. Tommaso Mancini
ing. Giovanna Scuderi
ing. Dionisio Staffieri
ing. Giuseppe Federico Zingarelli
geom. Francesco Mangino
geom. Claudio A. Zingarelli

Responsabile Commessa

ing. Danilo Pomponio

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA	
V35		RISCONTRO NOTA SERV. V - DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO - PROT. N. 70554-P DEL 23/02/2022	19045	D	
			CODICE ELABORATO		
			DC19045D-V35		
REVISIONE	00	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA	
			-	-	
			NOME FILE	PAGINE	
			DC19045D-V35.doc	24 + copertina	
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	25/05/22	Emissione	Scuderi	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

OGGETTO: *Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D. Lgs.152/2006 relativa al progetto PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEL COMUNE DI CERIGNOLA (FG) IN LOCALITA' "TORRE GIULIA" e delle opere connesse anche in agro di Stornara per una potenza complessiva di 54,60 MW -. Rif. Ministero [ID_VIP:4772]*

Osservazioni in riscontro alla nota Protocollo 7054-P del 23.02.2022 del Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Sommario

1	PREMESSA	2
2	AREE TUTELE PER LEGGE	2
2.1	<i>Aree Tutate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004</i>	2
2.2	<i>Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR individuati nell'AVIC di 9 km</i>	7
3	RISPETTO DELLO SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR	8
4	IMPATTO VISIVO SUL PAESAGGIO E IMPATTI CUMULATIVO	16
5	OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE	21

1 PREMESSA

In data 23/02/2022 con Protocollo 7054-P il Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (nel seguito MIBACT), ha comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, nell'ambito della Procedura di VIA D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di Parco Eolico localizzato nel Comune di Cerignola (FG), località Torre Giulia, composto da 13 aerogeneratori della potenza complessiva di 54,60 MW.

Il presente parere essendo antecedente, non tiene conto del layout ridotto approvato dalla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (Parere integrativo n. 197 del 14 dicembre 2021) nel quale sono state stralciate dall'impianto gli aerogeneratori WTG 4, 5, 6 e 7.

Per cui la valutazione è stata sviluppata considerando un numero superiore di aerogeneratori che da 13 turbine è stata ridotta a 9.

In riscontro alla suddetta nota, la Società proponente **Torre Giulia Wind s.r.l.** ritiene necessario far rilevare le seguenti Osservazioni in ordine ai motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di compatibilità ambientale.

2 AREE TUTELE PER LEGGE

In merito alla vincolistica presente si osserva quanto segue.

2.1 Aree Tutate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Va precisato che non ci sono interferenze dirette delle opere principali dell'impianto (aerogeneratori, sottostazione elettrica) con aree oggetto di tutela ai sensi della parte III D.Lgs 42/2004.

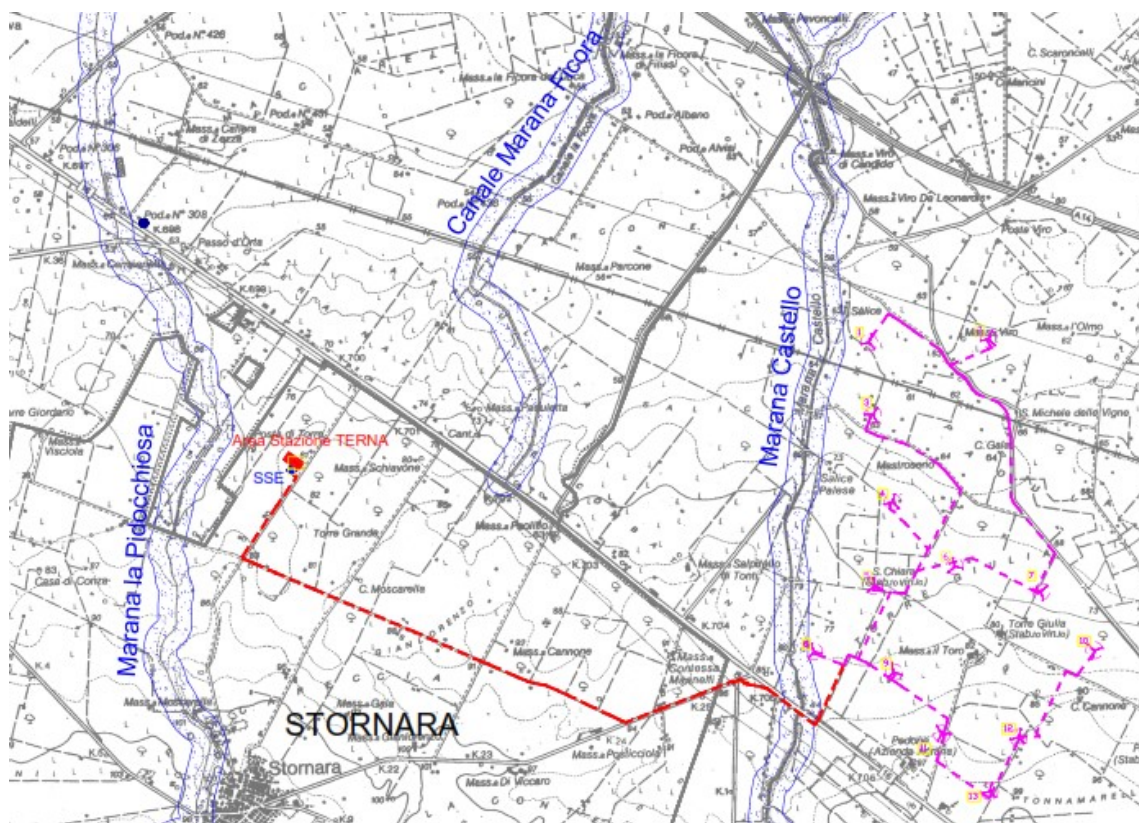
Il MIC riporta a tal proposito la presenza di beni paesaggistici e culturali nelle aree contermini di riferimento, ma alcuna interferenza diretta con le opere di progetto in elevazioni, come cita di seguito:

CONSIDERATO comunque la notevole densità di beni paesaggistici e culturali presenti nell'area contermine di riferimento, come dettagliatamente indicati nel parere sopra riportato della Soprintendenza ABAP competente che qui si richiama integralmente.

Anche il parere della Soprintendenza ABAP evidenzia che l'unica interferenza con i Beni Paesaggistici (ex lege D.Lgs. n. 42/2004 art. 142) è in corrispondenza dell'attraversamento del cavidotto esterno

con il Fiume “Marana Castello”. Come riportato nella SIA (cfr. DC19045D-V01 “l’attraversamento da parte del cavidotto esterno della Marana Castello avverrà con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC). La tecnica della TOC (trivellazione orizzontale controllato) consente di evitare scavi a cielo aperto e di posare il cavidotto anche a diversi metri di profondità al di sotto dell’alveo del canale.

“Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerava il disturbo naturalistico delle aree attraversate”.



Corsi acqua presenti nell’area d’intervento (cfr. DW19045D-V02)

Infatti la Soprintendenza riporta quanto segue:

Si rilevano alcune interferenze del progetto con aree sottoposte a vincolo paesaggistico e tutelate ex lege D.Lgs. n. 42/2004 – art. 142, ed in particolare:

- interferenza diretta con BP –fiumi e torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, il cavidotto esterno, lungo il suo tracciato, attraversa questo corso d’acqua “Marana Castello”.L’attraversamento del corso d’acqua avverrà con la tecnica della Trivellazione teleguidata(TOC).

La formazione arbustiva evidenziata (UCP del PPTR) è presente lungo la “Marana Castello”, tale attraversamento avverrà in “TOC” per cui l’interferenza diretta è resa nulla.

Inoltre la Soprintendenza riporta che le restanti interferenze con gli UCP del PPTR sono legate esclusivamente al passaggio del cavidotto interrato:

- interferenza diretta con UCP – *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*: il cavidotto esterno, lungo il suo tracciato, attraversa formazioni arbustive presenti lungo la Marana Castello, il cavidotto sarà interrato e realizzato con la tecnica della trivellazione;
- un tratto del cavidotto esterno transiterà per un breve tratto lungo la complanare della SS16 (Regio Tratturo “Foggia - Ofanto”) e attraverserà la SP 68 per Stornara (Regio Braccio Cerignola – Ascoli Satriano). I cavidotti che interessano i tratturi, saranno interrati e siti sottostrade carrabili esistenti;
- interferenza diretta Con UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative, il cavidotto interno di collegamento tra la WTG02 e la WTG07 taglia l’area buffer della *Masseria San Michele alle Vigna* lungo la nuova viabilità esistente;

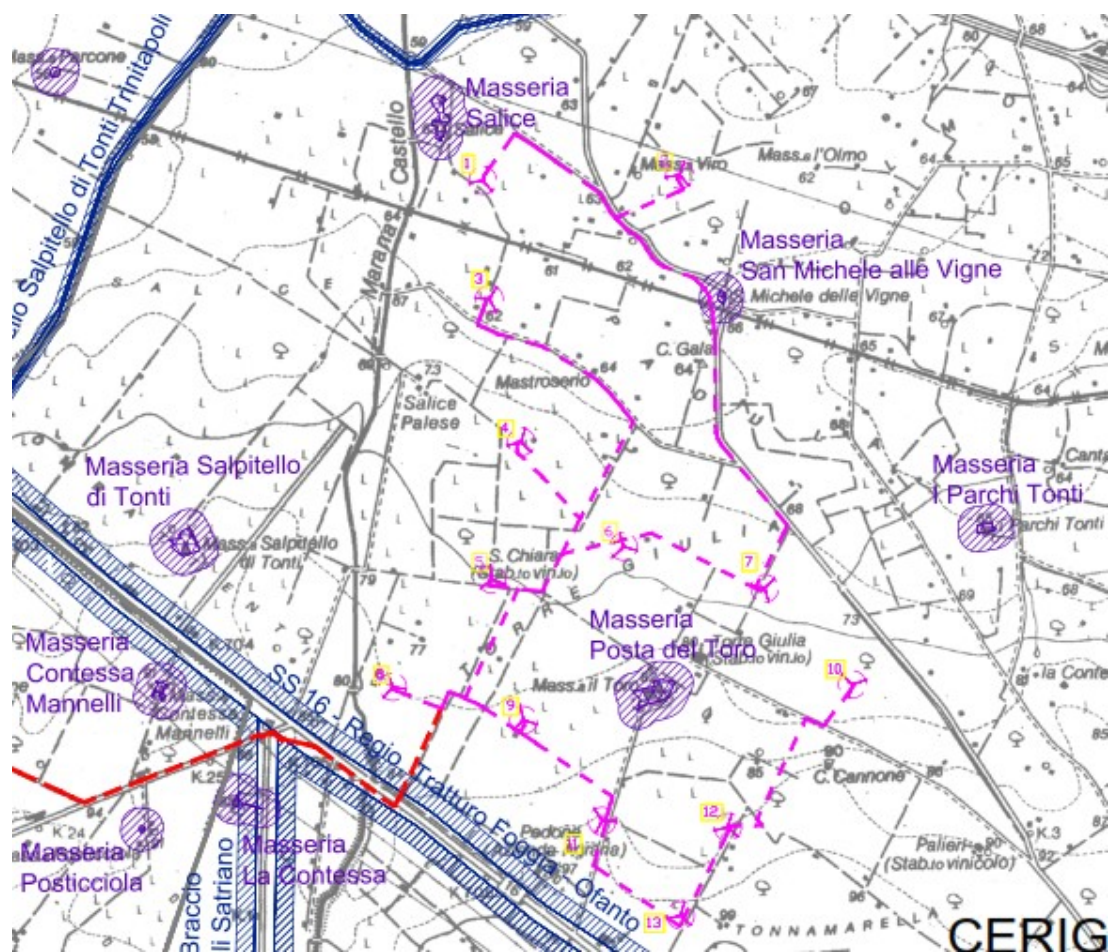
Relativamente ai tratturi è necessario riportate quanto descritto nella SIA:

Solo un tratto del cavidotto esterno transiterà per un breve tratto lungo la complanare della SS16 (Regio Tratturo “Foggia - Ofanto”) e attraverserà la SP 68 per Stornara (Regio Braccio Cerignola – Ascoli Satriano). **La lunghezza complessiva del cavidotto che interferisce con i due tratturi e le relative fasce di rispetto è complessivamente di 1.180 m.**

Queste strade oggi rappresentano la viabilità principale di collegamento nella zona, ad alta intensità di traffico, per cui sono soggette a periodici interventi di manutenzione e di rifacimento. Infatti in tali tratti, il progetto prevede la realizzazione del cavidotto esclusivamente al di sotto del piano stradale, senza alcuna variazione volumetrica o dimensionale dello stesso, con la particolare accortezza che l’area di cantiere preserverà la fascia di rispetto dei tratturi ove possano essere ancora presenti testimonianze storiche del bene.

L’intervento progettuale non ha proposto la TOC per questo attraversamento, considerato l’altissimo livello di antropizzazione dell’area e la concreta improbabilità che vi sia nel massetto stradale la presenza di reperti.

In ogni caso la lunghezza dell’attraversamento è contenuta, per cui era possibile valutare con l’ente una soluzione risolutiva e non a priori negativa.



Stralcio della Tavola DW19045D-V04



Foto P5.B: Vista dell'incrocio tra la SS16 (Regio Tratturo Foggia-Ofanto) e a SP84 (Regio Braccio Cerignola –Ascoli Satriano) (cfr. Allegato fotografico DC19045D-V03)

Considerato quanto citato dal MIC nel parere:

CONSIDERATO inoltre che la rete tratturale presente nell'area buffer del progetto rappresenta una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente.

CONSIDERATO che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella **Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità**.

CONSIDERATA l'importanza del valore culturale espresso dalla rete tratturale all'interno dell'area di riferimento e la salvaguardia che si deve esercitare in vista di future azioni di recupero, conservazione e valorizzazione, insieme agli insediamenti rurali e alle masserie presenti.

La valutazione sembra scollegata dalla realtà progetto oggetto di esame, così come è stata valutata dalla Soprintendenza. L'intervento progettuale interferisce solo marginalmente con la rete tratturale presente, come prima descritto.

Relativamente all'attraversamento del buffer della Masseria San Michele della Vigna nella SIA viene descritto quanto segue:

- La Masseria San Michele alle Vigna, posta a nord-est dell'area di progetto, ad una distanza minima dall'aerogeneratore più vicino di oltre 600 m, che il WTG02, il cavidotto interno di collegamento tra la WTG02 e la WTG07 taglia l'area buffer della masseria lungo la nuova viabilità esistente. La masseria è censita al catasto terreni di Cerignola (Foglio 140 P51), come civile abitazione e una parte deposito, adiacente vi un locale, catastalmente di tipo D8 (Foglio 140 P236). Si presenta in stato mediocre di conservazione.



Masseria San Michele alle Vigna



Stralcio della Tavola DW19045D-V04

Considerato che il parere integrativo della CTVA n. 197 del 14 dicembre 2021 ha eliminato l'aerogeneratore WTG 7, è possibile contestualmente valutare con l'ente una soluzione risolutiva e non a priori negativa, ipotizzando un tracciato alternativo posto 60 m a sinistra dalla strada esistente al fine di non interferire direttamente con il buffer della segnalazione architettonica.

2.2 Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR individuati nell'AVIC di 9 km

Il parere della Soprintendenza elenca tutti i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti presenti nell'area buffer di 9 km attorno all'area di progetto.

Il Parere del MIC cita quanto segue:

CONSIDERATO che, così come descritto dalla documentazione progettuale presentata dalla Società, nonché come evidenziato dalla Soprintendenza competente, nell'area buffer di **circa 9 km** sono presenti beni culturali e "ulteriori contesti" e quindi in tale ambito il progetto in esame rappresenterebbe un detrattore sotto il profilo della qualità e dei caratteri identitari dei luoghi, nonché un fattore di compromissione delle evidenti potenzialità territoriali presenti nell'area con l'introduzione di elementi estranei alla vocazione dell'area medesima; basti anche solo citare come la presenza di masserie tutelate e non ancora del tutto valorizzate, rappresentino un grande patrimonio testimoniale che rischia di essere compromesso dalla presenza di elementi con caratteri estranei alla cultura dei luoghi.

E' necessario puntualizzare che le opere principali di progetto fuori terra (Aerogeneratori e sottostazione) sono state posizionate in conformità con la normativa vigente in materia paesaggistica, rispettando quindi sia le NTA del PPTR Puglia che la normativa regionale e nazionale di settore (Rn.24/2010 della Regione Puglia ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie

di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia" - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, che stabilisce le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili).

Gli elaborati di SIA e nel dettaglio l'elaborato DC19045D-V08-Studio degli impatti cumulativi e della visibilità ha previsto in conformità al Decreto dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 e alla D.G.R. 2122/2012 della Regione Puglia e successivi indirizzi applicativi del 6 giugno 2014 n.162 (Determina del Dirigente Servizio Ecologia) l'analisi cumulativa e soprattutto visiva dell'impianto in relazione alle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia nell'area AVIC in oggetto di 9 km. L'impianto è stato messo in relazione con le componenti paesaggistiche presenti al fine di individuare le scelte progettuali che tutelassero il contesto paesaggistico in cui si inserisce.

L'analisi dell'impatto cumulativo della visibilità ha evidenziato che (cfr. DC19045D-V08):

"... l'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni più prossimi all'impianto stesso, infatti basta spostarsi di oltre 4/5 km che gli elementi verticali presenti sul paesaggio, mimetizzano la presenza dei nuovi aerogeneratori.

La ridotta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto è confermata anche nei fotoinserimenti, questi hanno dimostrato che appena fuori dall'area di impianto le stesse non sono più chiaramente identificabili o quanto meno significativamente impattanti, nel contesto antropizzato in cui sono inseriti. La ridotta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto e di quelli esistenti è dovuta alla presenza diffusa di elementi lineari verticali e orizzontali presenti (quali alberi, tralicci, manufatti, ecc). Infatti anche nei fotoinserimenti in avvicinamento, la visibilità complessiva risulta quasi sempre assente."

3 RISPETTO DELLO SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Il MIC considera e valuta quanto segue, sulla base dell'analisi dell'Ambito paesaggistico del Tavoliere, figura territoriale "Mosaico di Cerignola" esposta nel parere della Soprintendenza:

VALUTATO che il **progetto non rispetta le regole di riproducibilità delle invariati strutturali** stabilite dal PPTR nella sezione B della scheda d'ambito del Tavoliere.

VALUTATO inoltre che il progetto non risulta in linea con gli *obiettivi di qualità* del PPTR e contrasta con la *normativa d'uso* dettata dalla Sezione C della Scheda d'ambito del PPTR.

CONSIDERATO che l'Allegato 4.4.1_Linee guida energie rinnovabili parte n.1 del PPTR della Regione Puglia, specificando quali siano gli Obiettivi specifici, chiarisce espressamente che fra essi rientra «progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse»; inoltre «il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici. Pertanto, sono da considerarsi come idonee:

- le aree agricole caratterizzate da una bassa produttività, fermo restando la conservazione o meglio il ripristino dell'uso agricolo dei suoli laddove possibile».

CONSIDERATO che il progetto proposto non tiene conto degli obiettivi di tutela espressi nel PPTR della Regione Puglia bensì tiene conto solo di obiettivi energetici e climatici.

Le schede d'ambito del PPTR definiscono per macro-aree i caratteri morfotopologici e storico-culturali del territorio pugliese, ma tali caratteri non definiscono puntualmente ogni singola particella catastale di cui queste macro-aree si compongono.

L'analisi dettagliata di tali caratteri, in relazione alle aree interessate dal progetto e all'area vasta in cui esso si colloca, è stata ampiamente dettagliata nel documento DC19090D-V01 Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.).

Le componenti antropiche e storico-culturali presenti nell'area vasta sono:

- l'area di notevole interesse pubblico il Parco Naturale Regionale Saline di Margherita di Savoia, anche l'area ZPS "Zone Umide Capitanata", posto a 8 km a nord dall'area di impianto, il Bosco dell'Incoronata con Vincolo paesaggistico e area SIC, posto ad oltre i 10 km, il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto", posto ad oltre i 10 km;
- le zone di interesse archeologico a meno di 10 km dall'area di progetto è il sito archeologico Cerina, posta a nord-est dell'impianto, a limite dei 10 km;

quindi tutte molto distanti dall'impianto in progetto.

Nelle aree direttamente interessate dall'intervento, invece, non sono presenti componenti antropiche e storico-culturali, pertanto non sono modificate "l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico", e sono conservati e valorizzati "l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento", tutti elementi ben distanti o addirittura non presenti nell'area di inserimento del parco eolico in progetto.

Nel parere viene ritenuto:

RITENUTO necessario richiamare a tal proposito quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri "*...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica*" (cfr. Messaggio del Ministri, SEN 2017).

VALUTATO invece che il progetto proposto non tiene conto di quanto sopra indicato, essendo localizzato in un'area agricola e che per le aree interessate dall'intervento sono previsti obiettivi di riqualificazione e valorizzazione da attuarsi attraverso la *tutela dei valori del contesto* e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale.

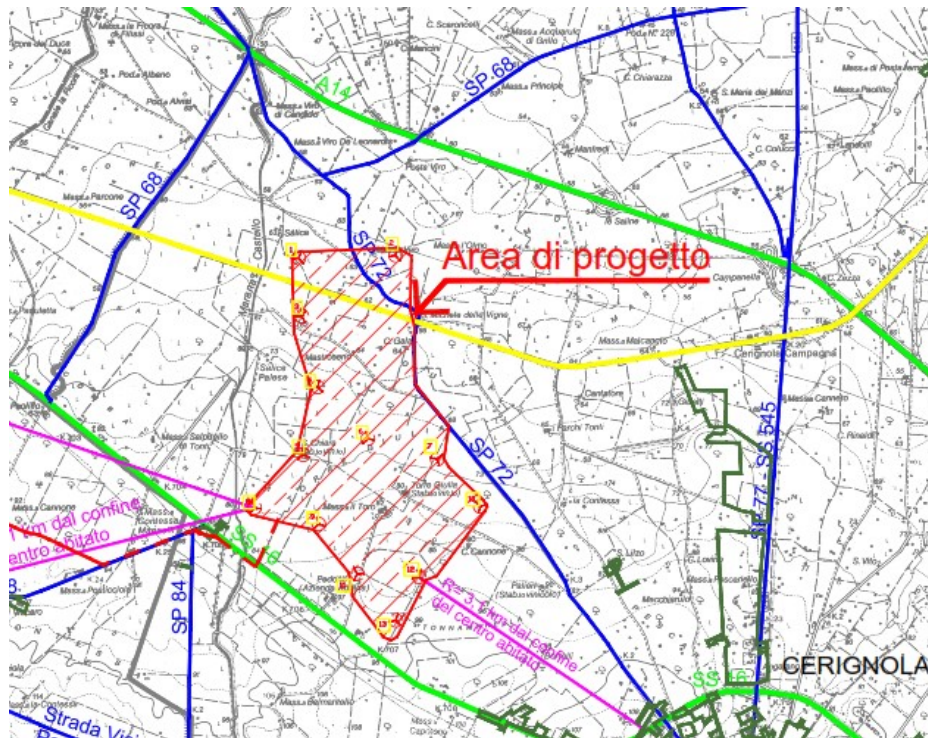
A tal proposito è opportuno puntualizzare i seguenti aspetti e soprattutto valutare l'intervento progettuale nella realtà paesaggistica in cui si colloca.

L'area Vasta d'Indagine di 9 km è caratterizzata sì da un paesaggio rurale, ma la vocazione artigianale e produttiva del territorio è fortemente presente. Il layout di progetto è stato scelto in un'area fortemente antropizzata, servita da una fitta rete infrastrutturale.

L'area di progetto è delimitata a nord dall'Autostrada A14, attraversata trasversalmente dalla linea ferrata (gialla) a sud dalla SS 16, servita da una fitta rete di strade provinciali e da stazioni elettriche di collegamento alla RTN, che le danno un valore strategico produttivo. E' opportuno considerare che la SS 16 rappresenta un vero polo artigianale – produttivo per la piana di Cerignola, infatti lungo la complanare della statale 16 è continua la presenza di capannoni artigianali produttivi. Gli elaborati di SIA comprende il documento DC19045D-V29-ANALISI DELLA VISIBILITA' LUNGO LA SS16, da cui è possibile cogliere la tipologia di manufatti presenti che spesso creano barriera visiva all'impianto di progetto. Mentre il parere del MIC considera il notevole impatto cumulativo delle infrastrutture che non corrisponde alla realtà dei luoghi.

CONSIDERATO che il notevole impatto cumulativo delle infrastrutture legate all'approvvigionamento di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio contrasta con le disposizioni in materia di tutela del patrimonio culturale.

Nell'area vasta è presente un numero significativo di manufatti quali capannoni e depositi, spesso in stato di abbandono, che caratterizzano il valore produttivo agricolo/artigianale/industriale che ha avuto il territorio, soprattutto nel passato, andando ad evidenziare il progressivo abbandono e degrato delle aree di inserimento del parco eolico. L'area di progetto è servita da una fitta rete infrastrutturale veloce (SS16, A14, Ferrovia, e numerose Strade provinciali), e da stazioni elettriche di collegamento alla RTN, che le danno un valore strategico produttivo.



Stralcio della Tavola DW19045D-V01 – Viabilità presente

Si riportano di seguito alcuni scatti e si rimanda all'elaborato DC19045D-V29 per una visione completa del contesto paesaggistico.



Foto S2



Foto S5



Foto S7.2: Vista della complanare della SS16, in direzione di Foggia

L'area vasta d'inserimento dell'impianto è caratterizzata dalla presenza di impianti eolici esistenti sul territorio da oltre un decennio, che ha dato al territorio la connotazione di **un vero polo energetico eolico**: assimilabile ad un'area di produzione di energia rinnovabile diffusa adeguatamente inserita nel contesto produttivo del territorio.

In questo contesto antropizzato (pseudo artigianale/produttivo), secondo anche le direttive del PPTR, in continuità con un polo eolico esistente, si è pensato di progettare un nuovo parco eolico, nel rispetto dei beni naturalistici / paesaggistici presenti.

Si fa presente ancora una volta che gli aerogeneratori di progetto, la sottostazione e le opere di rete interrato sono state posizionate in conformità con la normativa vigente in materia paesaggistica, rispettando quindi le NTA del PPTR Puglia e di settore (Rn.24/2010 della Regione Puglia).

Il MIC relativamente alle aree agricole interessate, valuta:

VALUTATO invece che il progetto proposto non tiene conto di quanto sopra indicato, essendo localizzato in un'area agricola e che per le aree interessate dall'intervento sono previsti obiettivi di riqualificazione e valorizzazione da attuarsi *attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale.*

In ogni caso è da puntualizzare **relativamente all'agricoltura e alla sottrazione di suolo agrario**, che la realizzazione dell'impianto eolico comporta la realizzazione di piazzole ognuna delle dimensioni di circa 3.600 mq, il parco di progetto in esame era composto di 13 macchine, ridotte a 9 dal parere del CTVA n.197 del 2021, con un consumo complessivo di circa 3,3 ettari rispetto ad un'area complessiva di inserimento di 1000 ettari, da cui si evidenzia **un consumo di territorio inferiore allo 1% del sito**; stessa percentuale di consumo di suolo agricolo è avvenuto anche per gli impianti esistenti nella zona AVIC.

La quasi totalità della viabilità di servizio all'impianto è esistente, di conseguenza gli interventi sulle strade si limiteranno all'adeguamento delle esistenti.

Come detto in precedenza la vocazione agricola/artigianale dell'area di studio non subirà alcuna alterazione o riduzione nella produzione né comporterà la perdita dell'identità agricola e rurale dell'area.

Mosaico di Cerignola

E' opportuno ricordare che il territorio del Mosaico di Cerignola in cui ricade l'intervento progettuale non è stato oggetto nei piani urbanistici locali di Stornara e di Cerignola oggetto di piani attuativi *al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, ai sensi dell'art. 78 comma 3 delle Norme tecniche di attuazione del PPTR.*

Infatti il PPTR prevede al comma 4 dell'art. 78 delle NTA che *al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.*

Per la definizione del layout di intervento si è partiti dall'analisi dell'Ambito paesaggistico del Tavoliere, figura territoriale "Mosaico di Cerignola", così come definita dal PPTR, in cui ricade il parco eolico di progetto. Tale figura si colloca nel più vasto ambito paesaggistico del Tavoliere che si caratterizza per la dominanza di vaste superfici coltivate prevalentemente a seminativi alle quali si sommano superfici coltivate a oliveti e vigneti.

Come la figura territoriale a cui appartiene, anche l'ambito del Mosaico di Cerignola risulta caratterizzato da una frammentazione del mosaico colturale dovuta alla presenza di seminativi e di colture orticole, intercalati di vigneti e residui appezzamenti di uliveti, in continuità alle urbanizzazioni periferiche.

Tale frammentazione colturale caratterizza anche il sito in cui si colloca il parco eolico di progetto, come si evince dallo stralcio della carta dell'uso del suolo sotto riportata (cfr. DW19045D-V18_Carta vegetazione e uso del suolo) e che contribuisce in modo naturale al suo mascheramento parziale dell'impianto. Come esempio viene riportato di seguito il fotoinserimento V13 tratto dall'elaborato (cfr. DW19045D-V12_Fotoinserimenti)



Vista 13 - ante operam

Vista lungo la SS 16 a sud - est dell'area di progetto. L'andamento semi-pianeggiante comporta che la presenza di filari di alberi e di una fitta rete infrastrutturale crea barriera visiva per molte turbine



Vista 13 - post operam



4 IMPATTO VISIVO SUL PAESAGGIO E IMPATTI CUMULATIVO

In primis è necessario sottolineare che il presente parere essendo antecedente, non tiene conto del layout ridotto approvato dalla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (Parere integrativo n. 197 del 14 dicembre 2021) nel quale sono state stralciate dall'impianto gli aerogeneratori WTG 4, 5, 6 e 7.

Per cui la valutazione cumulativa, soprattutto visiva, è stata sviluppata considerando un numero superiore di aerogeneratori che da 13 turbine è stata ridotta a 9.

Si riscontrano nella nota del MIC le seguenti considerazioni:

RITENUTO necessario specificare che nel procedimento di VIA la definizione dell'area vasta d'indagine è correlata alla tipologia di intervento proposto e ai tipi di impatti ambientali che si esaminano e che pertanto nell'analisi dell'impatto visivo dell'impianto eolico proposto, l'area vasta non può che essere al minimo quella già prevista dalle "Linee Guida" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b, del paragrafo 3.1 e punto e del paragrafo 3.1 e punto e, del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4) pari cioè a 50 volte l'altezza massima di ciascun aerogeneratore.

CONSIDERATO che, per il progetto in valutazione l'area vasta di cui alle suddette "Linee Guida" del DM 10 settembre 2010 è calcolata tenendo conto l'altezza complessiva degli aerogeneratori, ossia 200 metri e risulta quindi pari a **9 Km**.

Questa puntualizzazione non considera che gli elaborati di SIA e nel dettaglio l'elaborato DC19045D-V08-Studio degli impatti cumulativi e della visibilità ha previsto in conformità al Decreto dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 e alla D.G.R. 2122/2012 della Regione Puglia e successivi indirizzi applicativi del 6 giugno 2014 n.162 (Determina del Dirigente Servizio Ecologia) l'analisi cumulativa e soprattutto visiva dell'impianto in relazione alle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia nell'area AVIC in oggetto di 9 km. L'impianto è stato messo in relazione con le componenti paesaggistiche presenti al fine di individuare le scelte progettuali che tutelassero il contesto paesaggistico in cui si inserisce.

L'analisi dell'impatto cumulativo della visibilità ha evidenziato che (cfr. DC19045D-V08):

"... l'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni più prossimi all'impianto stesso, infatti basta spostarsi di oltre 4/5 km che gli elementi verticali presenti sul paesaggio, mimetizzano la presenza dei nuovi aerogeneratori.

La ridotta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto è confermata anche nei fotoinserti, questi hanno dimostrato che appena fuori dall'area di impianto le stesse non sono più chiaramente identificabili o quanto meno significativamente impattanti, nel contesto antropizzato in cui sono inseriti.

La ridotta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto e di quelli esistenti è dovuta alla presenza diffusa di elementi lineari verticali e orizzontali presenti (quali alberi, tralicci, manufatti, ecc). Infatti anche nei fotoinserti in avvicinamento, la visibilità complessiva risulta quasi sempre assente."

Mentre la Soprintendenza in merito agli Impatti cumulativo riporta:

IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area con un'alta concentrazione di impianti eolici e la cui visibilità risulta ampia a causa della sua posizione in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

Nell'area vasta d'indagine (AREA BUFFER pari a 20 km)gli impianti da considerare nella valutazione degli impatti cumulativi correlabili all'impianto in progetto sono:

- n. 5 impianti eolici autorizzati e non realizzati, n. 2 impianti eolici autorizzati e realizzati, per un totale di circa 50 aerogeneratori;
- n. 28 impianti fotovoltaici autorizzati e realizzati.

Si evidenzia, infine, che tutto il contesto, in ragione dei limitati processi di antropizzazione, risulta di significativo valore naturalistico, paesaggistico e storico-testimoniale, ad oggi compromesso dalla presenza di numerosi impianti eolici realizzati e/o autorizzati (cfr D.G.R. 2122/2012 - *Aspetti tecnici e di dettaglio* emanati con Determinazione del Servizio Ecologia Regionale n. 162 del 06.06.2014). La realizzazione di 11 aerogeneratori, alti 180metri, determinerebbe un significativo impatto cumulativo sulle visuali paesaggistiche, interferente con le invarianti strutturali che identificano la *Figura Territoriale: "La Fossa Bradanica"* (cfrPPTR - *Schede d'ambito Sezione B*).

Dai fotoinserimenti prodotti emerge che proprio per l'andamento del terreno pianeggiante, nonché per la forte antropizzazione dell'area, la vista complessiva dell'impianto di progetto è pienamente individuabile solo da ridotte angolazione, e a distanze ravvicinate, non superiori ai 3 - 4 km.

Dalla periferia dei centri abitati più vicini che sono quelli di Cerignola e di Stornara, l'andamento morfologico pianeggiante dell'area consente una vista complessiva dell'impianto, che però in molti casi è solo parziale e localizzata.

I fotoinserimenti dimostrano che a causa della presenza di elementi verticali come alberi, pali per l'illuminazione pubblica o per il trasporto dell'energia elettrica ed in generale di numerosi manufatti, le visuali sono ostruite da numerosi elementi che si frappongono, mentre l'andamento pianeggiante del terreno impedisce di avere punti di vista privilegiati.

Infatti la presenza sul territorio di fabbricati, singoli filari di alberi, lungo la viabilità diffusa presente, e anche di leggeri salti altimetrici presenti sulla pianura, provocano ostacoli visivi al singolo visitatore che percorre il territorio, che risulta privo di punti panoramici sopraelevati rispetto al contesto circostante.

L'andamento l'estremamente pianeggiante del Tavoliere, privo di punti panoramici e salti altimetrici significativi non consente di avere ampi orizzonti delle visuali o di cogliere nel complesso le trame agrarie. La visuale complessiva viene ripetutamente interrotta dagli elementi verticali presenti lungo le strade paesaggistiche (capanni, manufatti, filari di alberi, tralicci, ecc); questo è dovuto al fatto che le strade paesaggistiche coincidono con strade provinciali di collegamento tra i centri abitati presenti, e lungo le quali si sviluppa la parte produttiva della Capitanata.

L'area Vasta d'Indagine di 9 km è caratterizzata sì da un paesaggio rurale, ma la vocazione artigianale e produttiva del territorio è fortemente presente. L'area vasta d'inserimento dell'impianto è caratterizzata dalla presenza impianti eolici esistenti sul territorio da oltre un decennio, che ha dato al territorio la connotazione di un vero polo energetico eolico. Nell'area vasta è presente un numero significativo di manufatti quali capannoni e depositi, che caratterizzano il valore produttivo agricolo/artigianale/industriale che ha il territorio.

In questo contesto antropizzato (pseudo artigianale/produttivo), secondo anche le direttive del PPTR, in continuità con un polo eolico esistente, si è pensato di progettare un nuovo parco eolico, nel rispetto dei beni naturalistici / paesaggistici presenti.

Per quanto riguarda gli altri impianti eolici presenti nell'area vasta, è opportuno fare una premessa: l'intervento progettuale in oggetto, ma anche gli interventi progettuali in corso di istruttoria, sono difficilmente paragonabili agli impianti esistenti nella piana del Tavoliere. Il distanziamento tra gli aerogeneratori di progetto è quasi sempre superiore ai 5 diametri del rotore: ciò comporta che la distanza tra due turbine in alcuni casi è prossima quasi ad un 1 km, a differenza delle turbine del decennio scorso che si distanziavano 200 - 300 m. La distanza considerevole tra gli aerogeneratori, riduce considerevolmente l'effetto selva complessivo, anzi si ha nel cono ottico di 100° la perdita della vista complessiva dell'impianto e la dispersione dello stesso nel paesaggio esistente interessato dalla presenza diffusa di elementi verticali.

Peraltro data la considerevole estensione e dispersione areale dei layout di progetto solo un numero ridotto di turbine (in numero di 3/5) esistenti, autorizzati e di progetto possono rientrare nel cono visivo dei fotoinserti integrativi redatti dall'area di progetto nelle varie direzioni. Lo studio dei fotoinserti ha messo in evidenza che l'impatto cumulativo visivo potenziale è quasi sempre modesto, e poco apprezzabile relativamente al progetto in questione.

La D.G.R. 2122/2012 e la Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia n. 162 del 6.6.2014, di approvazione delle direttive tecniche esplicative delle disposizioni di cui all'allegato tecnico della DGR n. 2122 nella definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per impianti FER al capito 3 "Metodo e criteri per l'individuazione delle Aree Vaste ai fini degli impatti cumulativi (AVIC)", relativamente al paragrafo "Eolico. Criteri di valutazione" fornisce le seguenti direttive:

"L'impatto cumulativo generato dalla coesistenza di più impianti in una di visibilità teorica potrebbe ridursi se gli impianti fossero progettati in modo attento alle preesistenze e coordinati tra loro in una visione territoriale dell'approccio progettuale."

A seguire la Determina n.162 riporta gli elementi che sono messi in atto nella definizione del layout progettuale, per un corretto inserimento nel paesaggio al fine di mitigare l'impatto cumulativo prodotto dalla sussistenza di un polo eolico nell'area vasta.

“Alcuni elementi che possono favorire un miglior rapporto con il paesaggio sono: una scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza), una omogeneità di colore e tipologia di impianto, la concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto. Un impianto che presenti un layout compatto piuttosto che aerogeneratori dispersi nell’area di progetto comporta un minor consumo di suolo e la riduzione delle opere accessorie (piste, cavidotti, ecc.) Inoltre, il progetto di un impianto successivo ad un altro già autorizzato e/o realizzato si dovrà adeguare al layout dell’impianto preesistente e da queste trarne le regole di progetto.”

Nella definizione del layout di progetto sono stati presi come parametri di controllo le distanze riportate nell’Allegato 4 delle Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010), individuate nelle linee guida come possibili **misure di mitigazione**. Sono inoltre stati considerati, sulla base di quanto indicato nella Determina n.162, i criteri di inserimento di seguito elencati.

Scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza) [cfr, DC DC19045D-V05-ANALISI COMPATIBILITA' LINEE GUIDA (DM 2010)]

Il layout è stato progettato ad interdistanza regolare tra le macchine di progetto e quelle esistenti nelle dirette aree limitrofe.

Al fine di ridurre l’impatto visivo sull’ambiente in cui si colloca l’impianto, le linee guida definiscono una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento (punto 3.2 lett.n)

Gli aerogeneratori di progetto sono disposti secondo 3 file di aerogeneratori, di 3 o 4 turbine ciascuna, rispetto alla direzione principale del vento che risulta essere Sud-Ovest. Rispetto a tale direzione principale, il layout è stato ipotizzato con interdistanze di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-4 diametri lungo la direzione perpendicolare a quella prevalente, in conformità con quanto previsto dalle Linee Guida 2010.

Omogeneità di colore e tipologia di impianto

Il layout di progetto, analogamente agli impianti limitrofi, sarà previsto di 19 aerogeneratori di grande taglia:

- ✓ le torri saranno di acciaio di tipo tubolare di dimensioni analoghe a quelle esistenti;
- ✓ il rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;
- ✓ non vi sarà alcun tipo di recinzione per rendere più “amichevole” la presenza dell’impianto e, soprattutto, per permettere la continuazione delle attività esistenti ante operam (coltivazione, pastorizia, ecc.);
- ✓ la viabilità di servizio non sarà pavimentata, ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente

- con materiali drenanti naturali;
- ✓ i cavidotti saranno interrati e seguiranno per lo più i tracciati della viabilità esistente e di quella di nuova realizzazione;
 - ✓ non sono previste cabine di trasformazione a base palo;
 - ✓ il numero delle turbine è stato ridotto cercando di massimizzare la potenza unitaria delle stesse;
 - ✓ il sito scelto è distante da punti panoramici o da luoghi di alta frequentazione/stazionamento pubblico di tipo ricettivo da cui l'impianto può essere percepito.

Concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto comporta un minor consumo di suolo e la riduzione delle opere accessorie (piste, cavidotti, ecc.)

Il layout ha previsto la collocazione delle singole turbine in prossimità della viabilità esistente al fine di contenere al massimo il consumo di suolo naturale.

5 OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE

Il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico, della Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio, dopo aver acquisito il parere della competente Soprintendenza ABAP, ha formalizzato al Ministero il seguente contributo che si riporta di seguito:

In primo luogo si rimarca che le opere in progetto si inseriscono in un territorio “caratterizzato da un ricco patrimonio di insediamenti antichi cronologicamente differenziabili, databili in particolare dal Neolitico all'Età romana e tardoantica”, anche se le uniche interferenze certe con beni tutelati sono quelle con la rete tratturale: il cavidotto esterno di collegamento alla Stazione di consegna, infatti, dopo aver intersecato trasversalmente il “Regio Tratturo Foggia – Ofanto”, ne segue il tracciato per poi intersecare trasversalmente anche il “Regio Braccio Cerignola – Ascoli Satriano”. In secondo luogo deve essere considerato che le condizioni di visibilità dei suoli si sono rivelate pessime o scarse in circa la metà delle superfici oggetto di ricognizione. Ciononostante la Documentazione archeologica di progetto individua diverse possibili criticità, con grado di rischio variabile da alto a medio.

La Soprintendenza segnala inoltre tre possibili interferenze:

- l'aerogeneratore WTG 2 risulta contiguo ad un villaggio neolitico, riconosciuto da foto aerea;
- i cavidotti di interconnessione WTG 6 e WTG 7 e fra WTG 12 e WTG 13 presentano interferenze dirette con un tratto di viabilità di età romana, nota da bibliografia e da foto aerea;
- il cavidotto di connessione alla Stazione Elettrica presenta un'interferenza diretta con un tratto di viabilità antica.

La soprintendenza afferma che tutte le opere in progetto (fuori terra) non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né sono interessate da relativi procedimenti in itinere di tutela archeologica ai sensi degli artt. 10, 13-14, 45 del citato D.Lgs. 42/2004., solo un breve tratto del cavidotto interrato attraversa il Tratturo n.14 e il Braccio n.16, come citato di seguito:

Si precisa che la gran parte delle aree interessate dalle opere in progetto (aerogeneratori, cavidotto e infrastrutture connesse) non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né sono interessate da procedimenti *in itinere* di tutela archeologica ai sensi degli artt. 10, 13-14 e 45 del citato D.Lgs. 42/2004. Fanno eccezione il **Tratturo n. 14 “Foggia - Ofanto”** e il **Braccio n. 16 “Cerignola – Ascoli Satriano”** sottoposti a vincolo con D.M. 22.12.1983 e caratterizzati entrambi da due attraversamenti trasversali ed uno longitudinale del cavidotto di connessione alla stazione di consegna.

Come riportato negli elaborati di progetto si osserva che gli aerogeneratori non insistono sulle aree a rischio archeologico individuate da PPTR come Ulteriori Contesti Paesaggistici, essendo collocate ad alcune centinaia di metri da suddette aree.

Né deriva quindi l'assenza di vincoli formali atti ad impedire la realizzazione delle opere progettuali.

Si evidenzia, inoltre, come la collocazione delle turbine e della quasi totalità del cavidotto di interconnessione sia tale da garantire l'integrità delle evidenze note da fonti bibliografiche o elencate nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia.

Come detto in precedenza la lunghezza complessiva del cavidotto che interferisce con i due tratturi e le relative fasce di rispetto è complessivamente di 1.180 m.

L'intervento progettuale non ha proposto la TOC per questo attraversamento, considerato l'altissimo livello di antropizzazione dell'area e la concreta improbabilità che vi sia nel massetto stradale la presenza di reperti.

In ogni caso la lunghezza dell'attraversamento è contenuta, per cui era possibile valutare con l'ente una soluzione risolutiva e non a priori negativa.

Inoltre la Soprintendenza evidenzia e si esprime come segue:

L'aerogeneratore WTG 2 è contiguo alla anomalia da foto interpretazione 8 riferibile ad un villaggio neolitico. Il cavidotto di interconnessione fra gli aerogeneratori WTG 6 e WTG 7 presenta una interferenza con un tratto di viabilità antica di età romana nota in letteratura. Il cavidotto di interconnessione fra gli aerogeneratori WTG 12 e WTG 13 presenta una interferenza con l'anomalia da foto interpretazione 7 corrispondente al già citato tratto di viabilità antica di età romana nota in letteratura. Anche il già citato cavidotto di connessione alla SE presenta una interferenza diretta con l'anomalia da foto interpretazione 5, corrispondente presumibilmente ad un tratto di viabilità antica.

Si segnala infine che gli esiti delle ricognizioni di superficie sono stati fortemente condizionati dalle condizioni di visibilità complessivamente pessime/scarse, non consentendo di valutare adeguatamente l'impatto del progetto sul palinsesto archeologico, sia pur conservato in subsidenza.

In base a quanto riportato nel parere, tutti gli aerogeneratori non presentano nessuna interferenza diretta con le segnalazioni archeologiche dell'area, però la WTG 2 è contigua all'anomalia da foto interpretazione 8 riferibile ad un villaggio neolitico: **"non corretto"**. **L'aerogeneratore WTG 2 e le relative opere annesse sono poste ad una distanza minima di oltre 500 m, dalla anomalia, come è possibile costatare dalle cartografie della VIARCH,** di cui di seguito è stato allegato uno stralcio.

(cfr. DC19045D-V28b)



L'aerogeneratore WTG2 presenta una distanza sufficiente a garantire l'integrità dei siti, noti peraltro solo attraverso fotointerpretazione e non attestati mediante indagini dirette.

Per quanto riguarda la viabilità di epoca romana, eventuali interferenze potrebbero essere superate mediante TOC, come evidenziato in precedenza. Stessa soluzione è possibile prevedere per sia per il cavidotto di interconnessione fra gli aerogeneratori WTG12 e WTG 13 che presenta una interferenza con una presumibile anomalia da foto interpretazione 7 che per il tratto di cavidotto esterno che attraversa con una presumibile anomalia da foto interpretazione 5. Si ribadisce ancora una volta che le anomalie sono note solo attraverso fotointerpretazione e non attestati mediante indagini dirette.



Per i tratti di cavidotto che attraversano i tratturi e le eventuali anomalie presenti, inoltre, non viene considerata la possibilità di assistenza archeologica continua in fase di scavo ed il ripristino dei luoghi in base al D.M. 22/12/1983, come prescritto dalla stessa Soprintendenza in occasione dell'autorizzazione di analoghi progetti.

Sebbene il progetto si inserisca in un «comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica», si evidenzia come i lavori per la realizzazione delle opere in progetto non debbano necessariamente alterare il palinsesto archeologico conservato in subsidenza. L'assistenza archeologica continua durante le attività di scavo per la realizzazione delle opere in progetto, infatti, consentirebbe la tutela e la conservazione delle eventuali evidenze archeologiche rinvenute al di sotto delle quote di campagna. Qualora durante gli scavi dovessero emergere strutture o sedimenti di natura archeologica, infatti, si procederebbe con l'immediata comunicazione alla Soprintendenza Archeologia per i provvedimenti di competenza. Solo attraverso ulteriori indagini, come peraltro previsto dalla normativa sull'Archeologia Preventiva, si potrebbe attestare la eventuale diretta interferenza delle opere in progetto con le evidenze segnalate. A questo proposito si ricorda come sia prassi consolidata,

in virtù dei risultati della Carta del Rischio, l'esecuzione di saggi archeologici finalizzati all'accertamento della presenza di stratigrafie antiche. L'esecuzione di saggi di scavo preventivi da eseguirsi in corrispondenza delle aree a rischio e il controllo archeologico su tutti i lavori che comportino movimento terra, secondo le modalità che verranno indicate dalla Soprintendenza, potrebbero contribuire ad arricchire la conoscenza e valorizzazione del contesto archeologico. In questo modo, ad esempio, si potrebbe accertare l'effettiva presenza di tracce della viabilità antica nell'area interessata dal progetto, verificando la correttezza delle ipotesi ricostruttive.